PALAEOGRAPHIA PAPYROLOGICA. I

Su invito dell'amico Mario Capasso do inizio ad una rubrica di schede bibliografiche e di inviti alla lettura, dedicati a quei contributi scientifici che possano risultare utili sia a paleografi che a papirologi. Chi scrive questa breve annotazione preliminare ha una formazione da paleografo, dunque da storico della scrittura: ne conseguirà l'attenzione soprattutto verso quei lavori che maggiormente appariranno utili per tali interessi intellettuali. Il rischio di lacune, sempre forte in una disciplina euristica, sarà certo reso anche più consistente dalla natura e dalle modalità di diffusione degli studi papirologici, che da un lato rappresentano uno dei più ricchi filoni di indagine dell'antichistica per quanto attiene al continuo reperimento di nuovi materiali, mentre d'altro canto il numero e la non sempre facile reperibilità delle pubblicazioni rende ogni indagine bibliografica non facile.

Due avvisi vanno subito forniti al lettore. Il limite cronologico dello spoglio bibliografico è costituito dall'invasione araba del Medio Oriente, che costituisce una cesura storica evidente e può servire da linea di discrimine tra papirologia classica e papirologia dell'età araba. La serie delle schede, ordinate secondo l'ordine alfabetico del cognome dell'autore o del curatore, si presenta quest'anno riferita al solo millesimo 1998, come anno di stampa per i libri e come anno di riferimento in copertina per le riviste. Dall'anno a venire si presenteranno due distinte serie di schede: l'una per le novità e l'altra per gli anni anteriori al 1998.

Nell'affidare all'attenzione dei lettori queste schede chi scrive desidera rivolgere uno schietto invito alla loro attenzione critica, affinché segnalino errori e lacune, inviando alla redazione osservazioni ed opinioni, che gioveranno certo a raggiungere un migliore grado di conoscenza.

1998

L. Argentieri, *Epigramma e libro. Morfologia delle raccolte epigrammatiche premeleagree*, «ZPE» 121 (1998), pp. 1-20.

L'epigramma è, per la sua natura di composizione breve, un genere letterario destinato ad essere raccolto. Al principio dell'età ellenistica nasce, probabilmente nell'ambiente dei primi attidografi come Filocoro di Atene (circa 340-263), la silloge di carmi epigrafici (talora anche di tradizione orale), ai quali si vuole riconoscere dignità libraria; talvolta sillogi di tal genere venivano, come nel caso dell'edizione alessandrina di Simonide,

collocate in appendice ad edizioni di altri testi letterari. Ispirandosi a tale tradizione nella prima età ellenistica nascono raccolte di epigrammi curate dall'autore stesso e che hanno avuto subito veste libraria. Di tali *libelli* abbiamo sicure testimonianze in papiri, quale ad esempio il PMil Vogl. inv. 1295, contenente Posidippo, di gran lunga il più rilevante per numero dei carmi tràditi (almeno 100 per più di 600 versi, pari a circa la metà di una normale raccolta epigrammatica dell'epoca). La formazione di selezioni di componimenti a scopo scolastico e poi la nascita di *gnomologia*, costituiti da raccolte di carmi d'autore per soddisfare il gusto per la lettura di chi li abbia allestiti, rappresentano passi in direzione della nascita delle vere e proprie *anthologiae* letterarie, dove, accanto a carmi della tradizione poetica, scelti dall'antologista, si collocano nuove composizioni create dall'antologista stesso gareggiando in bravura col proprio modello letterario. Lorenzo Argentieri individua in Aminta (seconda metà del II sec. a. C.) il primo autore di siffatte antologie, del quale ci sia pervenuta sicura testimonianza (POxy 662). L'articolo è assai importante per lo studio della relazione tra supporto materiale del libro e produzione letteraria nel mondo ellenistico.

F. Brunhölzl, *Zum sogenannten* Carmen de bello Actiaco *(P. Herc. 817)*, «Codices Manuscripti» 22 (1998), pp. 3-10 (su cui cf., nel presente volume, il contributo di M. Capasso-P. Radiciotti).

G. Cavallo, *Ambizioni universali e isolamento di una cultura*, *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, a cura di S. Settis, II, *Una storia greca*, 3, *Trasformazioni*, Torino 1998, pp. 215-247.

Riflettendo sui mutamenti del mondo della cultura scritta durante l'Ellenismo si individuano le costanti e le diversità che connotano il paesaggio intellettuale dalla nascita della biblioteca della scuola di Aristotele ad Atene fino all'istituzione ed infine alla scomparsa della biblioteca del Museo di Alessandria: proprietà del sovrano, insieme ai libri ed agli stessi dotti, che vi vivono pressoché isolati dal mondo esterno. Se nell'età greca classica l'opera letteraria è in funzione della vita della comunità cittadina, a cui il letterato sente di appartenere, nell'Ellenismo l'opera letteraria è il libro che la conserva ed al quale è affidata non solo la fissazione, ma la circolazione e la fruizione dell'opera. La stessa Paideia cambia le proprie caratteristiche, almeno per quanto attiene alla formazione intellettuale dell'*élite* dei letterati di professione; nasce una dialettica tra enciclopedismo e cura del dettaglio, che si avvicina molto al sentire enciclopedico moderno; la ricerca scientifica adopra il medesimo criterio di dissezione dei corpi umani (nella medicina di Erofilo e di Erasistrato) e di analisi filologica, per

indagare realtà complesse quali gli esseri viventi ed i poemi omerici. Testimonianza di questa ambizione di conoscere insieme l'universale ed il particolare sono i libri, nelle loro nuove forme di raccolte lessicografiche o di commentari ad opere dei più diversi generi poetici o prosastici. Tra i resti di tali libri si individuano anche alcune preziose testimonianze di *volumina* che ci rappresentano le modalità di allestimento *in fieri* delle opere di erudizione, come esemplarmente l'*Index Academicorum* del PHerc 1021. L'immensa mole di lavoro erudito riservata alla sistematizzazione della letteratura preesistente ed alla produzione di nuovi testi letterari ha il suo corrispettivo nella smisurata produzione di documenti da parte dei membri della burocrazia dei nuovi Stati ellenistici. Sia nella creazione delle grandi biblioteche "di Palazzo", come ad Alessandria ed a Pergamo, sia nell'importanza riconosciuta alla burocrazia nella gestione dello Stato i regni ellenistici recepiscono e trasformano, nel senso della civiltà greca, modelli propri delle culture orientali preesistenti alla conquista di Alessandro Magno. È probabile che le iniziative di accumulo di libri, ma anche di razionalizzazione e cioè di ordinamento del materiale librario operate attraverso le grandi biblioteche e gli eruditi che vi erano "reclusi" abbiano prodotto conseguenze anche nella definizione di caratteristiche materiali del libro di età ellenistica, dalla lunghezza dei rotoli, al loro formato, alla *mise en colonne* del testo ed anche alla divisione delle opere in libri-*volumina* ovvero all'accorpamento di opere brevi in un medesimo rotolo. Queste trasformazioni vanno anche poste in relazione colla tipologia dei lettori e colle nuove abitudini alla fruizione dell'opera attraverso la lettura quale attività privata, destinata all'intrattenimento ed allo studio ovvero alla ricerca interiore. Di questo sono testimonianza alcuni resti di libri (si segnala qui l'errore redazionale che riproduce, alla figura 14, un frammento documentario anziché il papiro milanese di Posidippo), ma anche testimonianze desumibili da importanti archivi, come quello di Zenone, che ci rivelano gli interessi di quei ceti burocratici ed imprenditoriali, i quali costituirono l'*humus* della cultura greca dell'età ellenistica.

G. Cavallo-E. Crisci-G. Messeri-R. Pintaudi (curatori), in collaborazione con R.S. Bagnall-A. Carlini-H. Maehler-E. Wipszycka e M. D'Agostino-P. Degni-U.C. Gallici-R. Otranto-P. Radiciotti, *Scrivere libri e documenti nel mondo antico. Mostra di papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana. Firenze 25 agosto-25 settembre 1998*, Papyrologica Florentina 30, Firenze 1998.

S. Ciriello-A. Stramaglia, PSI *VII 743* recto *(Pack² 2100)*. Dialogo di Alessandro con i Ginnosofisti *e testo giuridico romano non identificato*, «Archiv

für Papyrusforschung und verwandte Gebiete» 44/II (1998), pp. 219-227 + tavv. XXVI-XXVII.

Nuova e migliore edizione del testo greco in scrittura latina del papiro laurenziano, con ulteriori dati attorno ad un prodotto grafico di grande interesse per ricostruire la presenza in area orientale di Romani di lingua latina desiderosi di apprendere il greco.

W. Clarysse, *Ethnic diversity and dialect among the Greeks of Hellenistic Egypt, The two faces of Graeco-Roman Egypt. Greek and Demotic and Greek-Demotic texts and studies presented to P.W. Pestman*, Papyrologica Lugduno-Batava 30, a cura di A.M.F.W. Verhoogt-S.P. Vleeming, Leiden-Boston-Köln 1998, pp. 1-13.

Da segnalare per l'approccio ad uno dei problemi meno studiati dell'Egitto ellenistico.

T. Dorandi (curatore), *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-edition of the Latin charters prior to the ninth century*, edited by A. Bruckner (†) -R. Marichal, XLIX, *Concordanze*, Dietikon-Zurich 1998.

Fondamentale strumento di lavoro, che completa i volumi della prima serie delle *Chartae Latinae Antiquiores*.

A. Gonzales, Has epistulas Hermes tulit... *Lettres et porteurs de lettres dans la Correspondance de Pline le Jeune*, «Dialogues d'histoire ancienne» 24/II (1998), pp. 73-87.

Uso di corrieri e messaggeri, esaminati dal punto di vista del loro ruolo sociale, ma utile per il quadro di insieme che fornisce e che è vantaggioso anche per gli studiosi di quella particolare forma di testo, assai presente nella tradizione papiracea, che è l'epistola.

W. Habermann, *Zur chronologischen Verteilung der papyrologischen Zeugnisse*, «ZPE» 122 (1998), pp. 144-160.

Analisi per luogo di rinvenimento, tipologia di testi e datazione, con 14 tavole di grafici, su papiri documentari e letterari, nonché su papiri testimonianti lettere.

M. Hedlund, *Jan-Olof Tjäder 1921-1998*, «Eranos. Acta philologica Suecana» 96/I-II (1998), pp. 2-10.

Memoria (con bibliografia alle pp. 4-10) di un grande paleografo, che ha dedicato la vita allo studio della scrittura corsiva latina di età romana, con particolare riguardo per la scrittura dei documenti papiracei di origine italiana del V-VII sec. d. C.

E. Jucci, *Qumran. A cinquant'anni dalla scoperta dei manoscritti*, «Athenaeum» 86/I (1998), pp. 272-286.

Puntualizzazione e bilancio con utile ragguaglio sugli altri ritrovamenti dell'area del Mar Morto.

P. Kruschwitz, *Die Datierung der Scipionenelogien CLE 6 und 7*, «ZPE» 122 (1998), pp. 273-285.

Per datare i celebri elogi di Scipione Barbato e dei suoi figli, che nella letteratura critica vengono collocati tra il 270 ed il 145 a. C., si esaminano numerosi elementi di giudizio, tra cui, in modo interessante, anche la forma di alcune lettere. Le conclusioni non si discostano di molto dalle datazioni tradizionali: 270-150 a. C. per Scipione Barbato e 230-150 per i suoi figli.

F. Maltomini, *Il rotolo di Amore (con doppio* umbilicus *e* cornua *pomiformi)*, «ZPE» 123 (1998), pp. 297-300.

Pubblicazione di una gemma, rivenuta in località non precisata nei pressi di Piombino (Toscana) ed appartenente ad una collezione privata. Vi si individua un'immagine di Eros alato in movimento, mentre legge un *volumen* aperto. Di produzione italica e risalente al II-I sec. a. C., si deve intendere riferita ad una tradizione iconografica, illustrata nell'articolo da una lista di immagini di Eros leggente e giudice del contenuto del *volumen*. È interessante osservare, a nostro parere, che tale gemma risale al periodo della nascita del primo cenacolo letterario latino, di cui Eros può a ragione considerarsi giudice: il circolo poetico di Q. Lutazio Catulo.

E. Puglia, *Gli inventari librari di PVindob. Gr. 39966*, «ZPE» 123 (1998), pp. 78-86.

Vi si illustrano i due inventari conservati dal papiro, risalenti alla metà del I sec. d. C., scritti sul verso di documenti già facenti parte dell'archivio del sitologo Acusilao, operante nell'Arsinoite. Le liste andrebbero riferite alle raccolte di libri di un ancora ignoto erudito (o maestro di scuola?), che potrebbe esser autore di componimenti scritti su papiri appartenuti ad Acusilao. Rispetto all'edizione del papiro di P.J. Sijpesteijn-K.A. Worp si apportano interessanti miglioramenti.

P. Radiciotti, *Osservazioni paleografiche sui papiri latini di Ercolano*, «Scrittura e Civiltà» 22 (1998), pp. 353-370.

B. Rochette, *Le bilinguisme gréco-latin et la question des langues dans le monde gréco-romain. Chronique bibliographique*, «Revue belge de philologie et d'histoire. Antiquité» 76/I (1998), pp. 177-196.

Introduzione bibliografica, da parte del maggior conoscitore del problema, allo studio del bilinguismo nel mondo classico.

B. Rochette, *Le* SB *VIII 9843 et la position du grec en Palestine aux deux premiers siècles après J.-C.*, «Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete» 44/I (1998), pp. 42-46.

A partire da un'epistola, scritta da un membro dell'*entourage* di Bar Cochba durante la rivolta antiromana del 132-135, si esamina il ruolo del greco come *Weltsprache* della *pars Orientis* dell'impero romano, non dunque come lingua del nemico, ma come una lingua consona all'*élite* intellettuale ebrea.

R.P. Salomons-J.-O. Tjäder-K.A. Worp, *Completio of a deed of donation*, «ZPE» 123 (1998), pp. 151-157 + tav. III.

Il frammento papiraceo in corsiva nuova di Oxford, Bodleian Library, MS. Lat. Class. C 15 (P), databile al 553-564, entrato nella biblioteca nel 1981 e proveniente dall'archivio arcivescovile di Ravenna, costituisce un'importante acquisizione, giacché è il primo papiro documentario latino di origine italiana che viene ad aggiungersi all'imponente opera di edizione di tali papiri compiuta da Jan-Olof Tjäder. Segnalazione del papiro era già apparsa nelle *Chartae Latinae Antiquiores*, XLVII, *Addenda*, p. 74, nr. 1436.

K. Vössing, *Schreiben lernen, ohne lesen zu können? Zur Methode des antiken Elementarunterrichts*, «ZPE» 123 (1998), pp. 121-125.

Si affronta qui il problema della relazione esistente, al livello dell'insegnamento elementare, tra apprendimento della scrittura e della lettura. Tale indagine è condotta in relazione (polemica) cogli studi della papirologa italoamericana Raffaella Cribiore e comparando le indagini da lei condotte sui reperti di età ellenistica e bizantina di alfabetari, sillabari e *nominarii* colle testimonianze letterarie che, risalenti in specie all'età romana, illustrano la catena normale dell'insegnamento: lettera-sillaba-parola-frase.

PAOLO RADICIOTTI